

Obbiettivo

professione infermieristica

nel
nursing
nessuno
è
straniero



Trimestrale
di informazione
attualità e cultura

IPASVI - Firenze

www.ipasvifi.it



...nessuno è straniero

Abbiamo trascorso i mesi estivi bombardati da una campagna mediatica che enfatizza una società insicura, violenta, folle. Sembra che i valori della vita, non quelli generici a mio parere opinabili, ma quelli caratterizzati da qualità e dignità siano totalmente frantumati. I fatti di cronaca nera occupano le prime pagine a mostrarci una realtà fatta di disagio ed emarginazione. L'intolleranza verso le popolazioni immigrate cresce ed esplose in modo violento e rabbioso di fronte a presunte ingiustizie ed egoismi ottusi.

Quello che lascia perplessi non è la corrispondenza di questi fatti alla verità, ma l'uso strumentale che ne consegue. Nuove, ma "vecchie", parole d'ordine vengono gridate: "ordine e sicurezza" che si traducono in controlli più severi, repressione, impronte digitali anche per i minori!

Identificare il problema nel diverso, nello straniero, è una semplificazione di una questione ben più complessa. L'Italia protesa nel mar Mediterraneo come una mano aperta all'Africa rappresenta il confine tra l'occidente opulento e i paesi po-

veri, quelli straziati dalla povertà e dalle guerre, gli stessi paesi sulle cui risorse questa ricchezza si alimenta.

Sembrava che tutto questo non dovesse mai toccarci direttamente e invece ogni anno arrivano dal mare migliaia di persone sfidando la morte per inseguire un miraggio, una speranza.

Non possiamo biasimare queste persone che cercano di costruire un futuro per se stesse e per i propri figli e non possiamo pensare di risolvere il problema solo negando loro fisicamente l'ingresso.

Nessuno mette in dubbio il rispetto delle regole di convivenza civile e di legalità, ma non credo sia possibile ottenerlo con azioni di polizia o utilizzando le forze armate

Il villaggio globale condivide sempre più urgentemente e strettamente i suoi problemi di sopravvivenza e di incertezza per il futuro di questo pianeta.

Il modello dominante è quello che pone al centro l'economia con l'idea che lo sviluppo economico e l'accumulazione di capitale possa essere l'unico fattore che genera benessere, ma la realtà contraddice le in-

tenzioni, le disuguaglianze sono aumentate e con esse l'aspettativa di vita e di salute di milioni di persone. Seguendo un principio molto simile a quello dei vasi comunicanti i più poveri si spostano là dove la ricchezza si è concentrata, i flussi migratori tendono a ripristinare un equilibrio perduto o mai trovato. Da che parte vogliamo stare come infermieri? Vogliamo rimanere neutrali o pensiamo che sia nostra precisa responsabilità prendere una posizione? Pensiamo che il nostro ruolo sia solo "guarire la malattia" oppure promuovere la salute in modo attivo e in tutti gli ambiti che la determinano?

Il fenomeno della migrazione lo osserviamo anche nella nostra professione. Questo numero di "Obbiettivo" dedica molte delle sue pagine alla questione. I flussi migratori che caratterizzano la professione infermieristica sono favoriti dalla legge che non limita le quote di lavoratori da immettere nel mercato. Naturalmente non mancano gli aspetti critici, discriminazioni lavorative o peggio culturali sono sempre in agguato come pure la possibilità di speculazioni su un mercato molto promettente, quello dell'appalto di servizi infermieristici nel privato e nel pubblico.

Personalmente penso che "nessuno è straniero nel nursing" proprio perché i principi ed i valori alla base della nostra professione sono universali.

Curare a prescindere dall'età, sesso, religione e cultura dell'individuo è un principio etico che abbiamo interiorizzato, ora dobbiamo imparare a curare insieme ad infermieri di età, sesso, religione e culture diverse. Oggi la professione sta cambiando, il cambiamento determina sempre resistenze, ma anche opportunità. Sta a noi saper cogliere gli elementi positivi del fenomeno migratorio nella nostra professione, rifiutando il pregiudizio e lo stereotipo, cercando di conoscere e capire le nuove sfide che questo mondo globalizzato offre.

Giancarlo Brunetti

